

## Obiettivo su .....

Sono trascorsi 10 anni da quella notte tra il 5 e il 6 aprile del 2009, quando alle 03:32 del mattino si verifica una scossa magnitudo 5.8 che in pochi minuti distrugge gran parte del centro storico dell'Aquila e molti paesi vicini. Il bilancio è pesantissimo: 309 vittime, 1.600 feriti, decine di migliaia gli sfollati. La dolorosa esperienza del terremoto offre una lezione fondamentale, che, secondo il Vescovo della città monsignor Petrocchi, «ci insegna a puntare sull'essenziale» e sull'amicizia che «obbliga a rinforzare i vincoli della coesione, ecclesiale e civile, come anche a mobilitare tutte le nostre forze nella ricerca concordata del bene comune. E il bene comune si chiama ricostruzione, materiale e non». Questo richiamo alla "ricostruzione" e alla ricerca del "bene comune" ben si adatta ad altri tipi di scosse, di macerie da rimuovere, di rifacimenti e riparazioni da fare. Quando pensiamo alla precarietà, al senso di insicurezza, alla paura della diversità, ai sentimenti di angoscia e smarrimento che attraversano la nostra vita, ... quando ci rendiamo conto che siamo lacerati dentro, che il nostro tessuto sociale si sta disgregando, che pare non esistere più un riferimento valoriale condiviso, allora vediamo i segni del sisma che sta distruggendo la nostra umanità.

Dice Papa Francesco: "Siamo così abituati all'ambiente di iniquità che ci circonda che confondiamo, senza accorgercene, il bene comune con il benessere, specialmente quando siamo noi che ne godiamo, e non gli altri. Il benessere che fa riferimento solamente all'abbondanza materiale tende ad essere egoista, a difendere gli interessi di parte, a non pensare agli altri, e a cedere al richiamo del consumismo. Così inteso, il benessere, invece di aiutare, è portatore di possibili conflitti e di disgregazione sociale... Il bene comune, invece, è superiore alla somma dei singoli interessi; è un passaggio da ciò che 'è meglio per me' a ciò che 'è meglio per tutti', e comprende tutto ciò che dà coesione a un popolo: obiettivi comuni, valori condivisi, ideali che aiutano ad alzare lo sguardo al di là di orizzonti individuali». Le crisi economiche internazionali hanno mostrato con crudezza gli effetti nocivi che porta con sé il disconoscimento di un destino comune, dal quale non possono essere esclusi coloro che verranno dopo di noi. Ormai non si può parlare di sviluppo sostenibile senza una solidarietà fra le generazioni.

## Guerre dimenticate: Kashmir, un conflitto infinito

Il Niger è uno dei Paesi più poveri del mondo, indipendente dal 1960 dopo la colonizzazione francese. L'aspettativa di vita è bassissima – 55 anni –. L'analfabetismo è dell'80,9%, l'accesso a servizi sanitari adeguati è del 10%, l'accesso all'acqua potabile è disponibile solo per sei abitanti su dieci, la mortalità infantile è altissima – circa 10% –.

Anche dal punto di vista ecologico il Niger è uno dei Paesi maggiormente colpiti dai cambiamenti climatici, con il deserto che avanza inesorabilmente e strappa territorio utile per l'agricoltura.

Il 48,9% della popolazione vive sotto la soglia nazionale di povertà e l'Indice di sviluppo umano mette il Paese al 187° posto: (il penultimo) e le disuguaglianze toccano in special modo le Regioni rurali e quelle desertiche

Formalmente in Niger non c'è una guerra convenzionale, ma – come accade in molti altri Paesi africani – i motivi di tensione sono molti e cosiddetti conflitti di bassa intensità coinvolgono la popolazione. Sulla frontiera Sud l'esercito nigerino combatte una guerra

contro i miliziani di Boko Haram, formazione islamista presente in diverse Nazioni che ha compiuto nel 2018 almeno 70 attentati contro soldati e villaggi nelle regioni di Diffa, Mainé-Soroa, Tillabéry e Bosso. A questo si aggiunge il conflitto endemico tra popolazioni del Nord di origine araba, ma anche tuareg e altre etnie del deserto, e le popolazioni del Sud, nere, animiste o cristiane.

In Niger infine sono attivi anche gruppi legati ad al-Qaeda nel Maghreb islamico e altri affiliati all'autoproclamato Stato Islamico, collegati a quelli presenti nel vicino Mali. Queste formazioni si finanziano anche con il contrabbando e il traffico dei migranti. Secondo l'Alto commissariato Onu per i rifugiati, nel 2018 le vie carovaniere tra Niger e Libia sono state attraversate da circa 330mila migranti, che hanno pagato fino a quattromila euro per essere trasportati lungo la rotta. L'Europa ha "scoperto" l'importanza strategica del Niger negli ultimi anni. Due i motivi: il fatto che nel Nord, in pieno deserto, ci sono le principali riserve mondiali di uranio e il fatto che geograficamente il Paese è al centro della cosiddetta rotta mediterranea seguita dai migranti che sbarcano in Europa.

Il Niger ha «una valenza strategica per l'Italia», come ha avuto modo di sottolineare il premier Giuseppe Conte nella sua recente visita di Stato in Niger appena qualche settimana fa. Dato che questo Stato africano non ha riserve di oro o petrolio, l'interesse va ricercato altrove. Infatti, in ballo ci sono soprattutto i 7,9 miliardi di euro stanziati per il periodo 2014-2020 dall'Ue con vari fondi, tra cui 3,1 miliardi del fondo per l'Asilo, le migrazioni e l'integrazione. Infatti, nel corso di questo viaggio, il Presidente del Consiglio ha confermato l'accordo militare Italia-Niger, siglato dal suo predecessore Gentiloni, ma che non era stato ancora attivato per una "sotterranea" opposizione della Francia. Tale accordo bilaterale prevede un contingente militare di 470 effettivi, seguiti da mezzi e attrezzature pesanti. Il costo iniziale di questa nuova missione italiana all'estero, denominata "Misin", è di 30 milioni di euro, ma i fondi richiesti potrebbero dilatarsi a macchia d'olio. Le attuali missioni italiane all'estero, compreso quest'ultima, prevedono uno stanziamento annuale di 997 milioni di euro ma quest'anno non c'è stata alcuna discussione parlamentare sul loro rifinanziamento, perso nel grande marasma che ha accompagnato la presentazione della Legge di bilancio 2019. Ignorando i compiti di «indirizzo e controllo» che spettano al Parlamento anche molti altri accordi bilaterali siglati soprattutto con Paesi africani varati da Palazzo Chigi nelle ultime settimane e che – in modo neanche molto celato – si propongono di facilitare l'export di armi e tecnologie per la sicurezza.

## Accade oggi...

### Un nuovo presidente per la Nigeria.

Dopo il rinvio del voto di una settimana, deciso dal Comitato elettorale nazionale indipendente della Nigeria a poche ore dall'apertura dei seggi, si sono svolte le elezioni presidenziali e politiche.

Muhammadu Buhari è stato rieletto presidente della Nigeria fino al 2023. 76 anni, musulmano, Buhari ha ottenuto il 56% dei consensi (15,2 milioni di voti). Il suo rivale, l'imprenditore Atiku Abubakar, già vicepresidente della Nigeria dal 1999 al 2007, ha ottenuto il 41% delle preferenze (11,3 milioni di voti) ma, secondo un copione già visto in altre elezioni in Africa, non ha accettato il risultato elettorale affermando che il conteggio dei voti è stato manipolato.

Tuttavia, queste elezioni, dichiarate libere e regolari dagli osservatori nazionali e internazionali,

rappresentano un passo importante verso il consolidamento della democrazia nel paese più popoloso dell'Africa. Buhari ha promesso ai suoi



elettori di proseguire nell'impegno alla lotta alla corruzione e di contrastare le azioni del gruppo terroristico Boko Haram, i cui attacchi terroristici, nella parte nord-est della Nigeria, si sono ripetuti anche durante il periodo elettorale. Il neo presidente dovrà occuparsi di dare risposte alle istanze secessionistiche di alcuni movimenti politici del sud-est, che promuovono la creazione dello stato indipendente di Biafra e che minacciano l'unità nazionale. Inoltre Buhari dovrà continuare ad occuparsi delle rivendicazioni delle popolazioni indigene Nella zona del Delta del Niger, ricchissima di petrolio, e a reprimere le azioni di gruppi armati come il Movement for the emancipation of the Niger Delta (Mend) e gli atti di pirateria marittima. Un'altra sfida importante sarà quella di migliorare le infrastrutture del paese e assicurare ad una più ampia fascia della popolazione l'accesso all'acqua potabile e all'energia elettrica, oltre che modernizzare il sistema scolastico e sanitario della Nigeria, che con oltre 3 milioni di persone colpite, è il secondo paese al mondo per numero di persone affette dal virus dell'hiv/aids. La Nigeria ha bisogno di forti segnali di cambiamento per fermare le violenze di natura politica, etnica e religiosa, bloccare la fuga – soprattutto dei giovani – verso l'Europa, affrontare l'emergenza povertà.

### **Compie 20 anni il Global Compact delle Nazioni Unite**

E' passata sotto silenzio una buona notizia: Aeroporti di Puglia aderisce al Global Compact delle Nazioni Unite (GC), progetto mondiale sulla responsabilità sociale con oltre 9.000 partecipanti in 135 Paesi.

Il Global Compact incoraggia le imprese di tutto il mondo a creare un quadro economico, sociale ed ambientale atto a promuovere un'economia mondiale sana e sostenibile che garantisca a tutti l'opportunità di condividerne i benefici.

*"Vi invito, individualmente con le vostre imprese e collettivamente attraverso le vostre associazioni di categoria, ad abbracciare, supportare e implementare un insieme di valori chiave nelle aree dei diritti umani, standard del lavoro e pratiche ambientali".* Con queste parole l'allora segretario generale delle Nazioni Unite

Kofi Annan, il 31 gennaio 2009 al World Economic Forum di Davos invitava i leaders dell'economia mondiale e le nazioni rappresentate all'ONU a sottoscrivere un Patto Globale di principi e valori condivisi, per dare un volto umano al mercato globale".

A tal fine, il GC richiede alle aziende e alle organizzazioni che vi aderiscono, di condividere, sostenere e applicare nella propria sfera di influenza 10 principi fondamentali, relativi a diritti umani, standard lavorativi, tutela dell'ambiente e lotta alla corruzione.

#### **DIRITTI UMANI (1,2)**

Alle imprese è richiesto di promuovere e rispettare i diritti umani universalmente riconosciuti nell'ambito delle rispettive sfere di influenza; di assicurarsi di non essere, seppure indirettamente, complici negli abusi dei diritti umani.

#### **LAVORO (3-6)**

Alle imprese è richiesto di sostenere la libertà di associazione dei lavoratori e riconoscere il diritto alla contrattazione collettiva;

l'eliminazione di tutte le forme di lavoro forzato e obbligatorio;

l'effettiva eliminazione del lavoro minorile;

l'eliminazione di ogni forma di discriminazione in materia di impiego e professione.

#### **AMBIENTE (7-9)**

Alle imprese è richiesto di sostenere un approccio preventivo nei confronti delle sfide ambientali;

di intraprendere iniziative che promuovano una maggiore responsabilità ambientale;

di incoraggiare lo sviluppo e la diffusione di tecnologie che rispettino l'ambiente.

#### **LOTTA ALLA CORRUZIONE (10)**

Le imprese si impegnano a contrastare la corruzione in ogni sua forma, incluse l'estorsione e le tangenti. Con la ratifica del documento internazionale del GC, Aeroporti di Puglia è il primo Gestore aeroportuale italiano che si impegna formalmente a perseguirne i principi e pertanto è tenuto a mettere in atto tutti i cambiamenti necessari affinché il GC ed i suoi principi diventino parte della strategia, della cultura e delle operazioni quotidiane.

Il Presidente Tiziano Onesti, annunciando l'adesione all'accordo, ha fatto una importante affermazione: *"Il Consiglio di Amministrazione di Aeroporti di Puglia ha consapevolmente aderito al GC, perché crede nell'importanza della responsabilità sociale dell'impresa per lo sviluppo durevole del business, favorendo un'economia circolare capace di contribuire alla realizzazione del bene comune.* Un esempio da seguire.

## **Il progetto del mese**

### **Ristrutturazione della «Scuola Primaria Tshilele» nel villaggio di Ntenda - R. D. del Congo**



La scuola primaria è stata costruita nel 1970 dai Padri Schetisti del Belgio. Oggi è praticamente distrutta. I danni maggiori sono stati provocati dai soldati nella guerra tribale di 3 anni fa in cui ci furono molti morti e la razzia di tutto quello che trovavano sul loro cammino. Anche i banchi e le porte sono serviti per il fuoco per cucinare. Il tempo e la mancanza di mezzi per restaurarla hanno fatto il resto ed oggi l'edificio si presenta come si vede chiaramente dalle foto e necessita di una ristrutturazione completa.

La richiesta ci è pervenuta da **don Sergio Vandini** Fidei Donum di Terni (Umbria) in servizio all'Arcidiocesi di Kananga dal 1994.

Con la somma di **€ 5.550** si possono acquistare lamierini nuovi per il tetto, assi nuove e cemento di rinforzo per i muri. La gente del villaggio contribuirà con l'apporto di acqua, sabbia, ghiaia e con il loro lavoro.



**S.O.S. MISSIONARIO**

Via Asiago 119/D – 63074 S. Benedetto del Tronto (AP) - mail : [info@sosmissionario.it](mailto:info@sosmissionario.it) – tel: 0735 585037

**Puoi aiutarci a rendere migliore la vita di tante persone. Fai una donazione**

Tramite bonifico bancario - Banca Prossima IBAN IT96 J 03359 01600 1000 0000 5294

Tramite bollettino postale - c/c/p n 242636 intestato Associazione S.O.S. MISSIONARIO

Tramite Paypal - collegandoti al nostro sito: [www.sosmissionario.it](http://www.sosmissionario.it)

*Tutte le offerte sono deducibili dal reddito (art 14 c. 1-6 del D.L. 35/2005) o detraibili dall'imposta (art 15 c. 2 e 3 della L. 96/2012).*